Insuccesso dell'imperialismo al convegno dell'OSA

Gli USA non riescono a imporre il loro piano contro Cuba

Pesante rilancio del ricatto all'Italia e agli atlantici

WASHINGTON, 4.

Il convegno a porte chiuse dei ministri degli esteri latino-americani presieduto da Rusk al Dipartimento di Stato si è concluso oggi con un serio scacco della diplomazia americana, che non è riuscita ad impegnare i governi del continente in una azione a fondo contro Cuba. Il comunicato reso pubblico al termine dei lavori, frutto di sforzi assai lunghi e laboriosi, non contiene alcun accenno alle «misure intese ad istituire un governo cubano costituzionale, espressione della volontà del popolo cubano» (leggi, un governo controrivoluzionario creatura degli Stati Uniti), né al «riconoscimento» di esso da parte degli altri paesi latino-americani. Vi è invece un esplicito richiamo alla necessità che eventuali misure collettive o individuali non ledano il principio del «non intervento» negli affari interni cubani.

Tali modifiche sono state apportate, a quanto si è appreso, al progetto di comunicato proposto da Rusk, in seguito alla resistenza del Brasile, del Messico e del Cile — tre dei maggiori Stati latino-americani, che raggruppano da soli oltre la metà della popolazione del continente — e all'aperta riluttanza della Bolivia, dello Uruguay e di altri paesi. Tra gli stessi satelliti dei Caraibi, su cui Washington contava maggiormente, il Guatemala è stato il solo ad impegnarsi senza riserve

Gli Stati Uniti sono invece riusciti a far accettare dai diciannove governi la tesi generale secondo la quale lo aiuto sovietico a Cuba costituirebbe «un tentativo di trasformare l'isola in base armata per la penetrazione comunista nelle Americhe e per il sovvertimento delle istituzioni democratiche dell'emisfero», donde la possibilità di invocare, se necessario, l'applicazione del trattato di assistenza reciproca di Rio. Infine, i ministri hanno accettato il principio della «sorveglianza» aeronavale del traffico con Cuba e hanno promesso di «studiare» eventuali sanzioni economiche.

I relativi passaggi del comunicato sono stati tuttavia redatti in termini sfumati, allo scopo di «non compromettere l'unanimità del convegno».

Da queste pur formali adesioni, il Dipartimento di Stato americano è partito oggi per rilanciare nei confronti degli alleati atlantici la ricattatoria richiesta di intervento contro i traffici per Cuba. Esso ha inviato infatti all'Italia, alla Gran Bretagna, alla Germania occidentale, alla Norvegia, alla Danimarca e alla Grecia documenti riservati che intimano l'adozione di «misure più restrittive di quelle finora adottate» per quanto riguarda i noli da parte sovietica o cubana di mercantili battenti bandiera di tali paesi. Ai governi interessati si fa presente che il presidente Kennedy firmerà tra breve un decreto con il quale: a) tutte le navi straniere che trasportano «merci strategiche» a Cuba saranno iscritte in una lista nera e bandite dai porti americani; b) le navi impegnate in *qualsiasi* traffico con Cuba non potranno caricare merci nei porti americani durante il viaggio di ritorno; c) tutte le navi saranno squalificate per i contratti di trasporto marittimo.

Non sono ancora note le reazioni del governo italiano. Per quanto riguarda quello britannico, il suo atteggiamento è chiaramente anticipato da una serie di commenti ufficiosi, i quali sottolineano che esso «non è assolutamente d'accordo con la maniera in cui Washington affronta il problema cubano». La Gran Bretagna da una parte non ritiene che l'occidente possa accrescere il proprio prestigio a Cuba «affamando» quel popolo.

Secondo informazioni non confermate ufficialmente ma riportate con insistenza dalla stampa brasiliana, agli aerei sovietici che collegano l'URSS con Cuba sarebbe stato concesso il diritto di far scalo in Brasile.

I laburisti per una politica di piano

BRIGHTON, 4

Il congresso del partito laburista ha rivolto oggi la sua attenzione ai problemi della pianificazione economica, dopo aver concluso ieri il dibattito sul mercato comune.

I dirigenti del partito si sono pronunciati a favore di una politica di piano che permetta il pieno sfruttamento della capacità produttiva dell'industria inglese ed hanno posto in risalto la necessità di razionalizzare l'industria siderurgica e quella dei trasporti stradali. Per quanto riguarda il trattenimento dei redditi, necessario per lo sviluppo degli investimenti, i laburisti hanno sottolineato la necessità di applicare restrizioni non solo all'aumento dei salari ma anche all'incremento dei profitti.

Perdura intanto l'eco della clamorosa risoluzione votata ieri dal congresso che chiacciante maggioranza vietò l'ingresso della Gran Bretagna nel Mec. La battaglia condotta contro il governo Macmillan che pare deciso a imporre ad ogni costo il paese alla comunità economica europea si preannuncia accanitissima. La denuncia fatta dai laburisti del carattere oligopolistico del Mec e della sua natura politica reazionaria è destinata infatti a incontrare largo seguito nell'opinione pubblica britannica, già di per sé ostile e diffidente nei confronti della moralità e del carattere del Trattato di Roma.

Vasta risonanza ha avuto anche la proposta dei laburisti di indire una conferenza mondiale per abbassare le tariffe doganali di tutti i paesi, proposta che suona con sostanza vicina a quella lanciata qualche tempo fa da Krusciov di una conferenza internazionale sui problemi del commercio mondiale.

Lunedì

l'Unità

del lunedì

Ampio notiziario dall'Italia e dall'estero

più

l'Unità

sport

Un supplemento di 6 pagine con le cronache di tutti gli avvenimenti della domenica

più

l'Unità

RAI TV

programmi della settimana

Meredith consigliato di lasciare Oxford

OXFORD — Corre voce che lo studente negro Meredith lascerà l'università del Mississippi per iscriversi a quella di Miami. La notizia però è stata smentita dal dipartimento della giustizia di Washington. Intanto domenica è previsto un grande raduno razzista a Jackson. Meredith sarebbe stato invitato dalle autorità a rendersi irreperibile. Nelle telefoto: una manifestazione antirazzista di giovani studenti a Austin nel Texas e (a destra) il fantoccio di Meredith «impiccato» da una finestra del dormitorio dell'università con la scritta: «Torna in Africa, cui tu appartieni»

La RAU difenderà lo Yemen

IL CAIRO, 4

Le notizie provenienti dallo Yemen continuano ad essere contraddittorie e confuse. Sebbene radio Amman affermi che l'ingresso nello Yemen dell'emiro Seif El Islam El Hassan, pretendente al trono, ha galvanizzato alcune tribù dell'interno le quali si appresterebbero a marciare su Sana, le notizie che giungono dalla capitale sembrano smentire questa ipotesi.

A Sana il governo rivoluzionario ha rafforzato la sua posizione e la radio rivoluzionaria ha seccamente confutato le voci di pretese sommosse controrivoluzionarie riportate dalle radio reazionarie.

Il governo repubblicano inoltre ha deciso una serie di misure contro re Saud. Dopo l'ordine di chiusura di tutte le banche saudite è stato annunciato che lo Yemen presenterà alla lega araba una protesta contro l'ingerenza dell'Arabia Saudita negli affari interni yemeniti». Radio Sana ha trasmesso ieri sera un proclama rivolto a re Saud, nel quale, accusandolo di voler arrestare il cammino della storia afferma che la repubblica dello Yemen è pronta a combattere.

Il primo ministro egiziano Aly Sabri ha annunciato intanto che il consiglio di presidenza della RAU ha deciso che, nel caso in cui lo Yemen venisse attaccato, la RAU, in base al patto di reciproca difesa firmato a Gedda nel 1955, fornirebbe alla nuova repubblica, aiuto militare immediato.

Prelati ungheresi al Concilio ecumenico

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 4.

Per la prima volta dal 1947 (allora fu il cardinale Mindszenty) rappresentanti ufficiali della chiesa magiara vanno a conferire con le autorità vaticane. Endre Hamvas, vescovo di Csanad e presidente del corpo vescovile ungherese; Sandor Kovacs, vescovo di Szombately e Pal Breszanoczy, governatore apostolico di Eger sono i tre alti prelati che rappresenteranno la chiesa cattolica apostolica romana di Ungheria al Concilio ecumenico. Salutati da numerosi sacerdoti, da rappresentanti del governo e dai fedeli i tre prelati sono partiti stamane per Roma. Erano presenti numerosi giornalisti, la radio e la televisione

Il presidente del corpo vescovile, in pratica cioè il capo della chiesa cattolica ungherese Endre Hamvas conversando con i giornalisti ha detto: «Non conosco dettagliatamente il programma del concilio ecumenico, ma solo le sue grandi linee. Naturalmente si occuperà anche dei nuovi fenomeni della vita moderna, le questioni che più interessano l'umanità e un anticipo già lo abbiamo avuto nell'ultima enciclica del Santo Padre, dove è stato sottolineato che i popoli più avanzati dello sviluppo sociale e nella cultura hanno il dovere di aiutare i popoli sottosviluppati. La soluzione anche di questo problema servirà la causa della solidarietà universale. Un nuovo compito del concilio ecumenico sarà quello di determinare l'atteggiamento nei confronti degli stati socialisti. Dobbiamo però operare perché ciò non sia elemento di divisione; dobbiamo cercare non quello che ci divide, ma bensì quello che invece può unirci. Si tratterà di esaminare i problemi della coesistenza con questi paesi, e il concilio, anche se non si occuperà direttamente della soluzione di tali questioni, può preparare un ottimo terreno per la sua soluzione».

Ieri sera, nella basilica di S. Stefano in Budapest, lo stesso presidente del corpo vescovile, Endre Hamvas, ha officiato una messa solenne in onore del concilio ecumenico. Ha rivolto un'allocuzione ai fedeli il vicario del capitolo generale, Endre Varkony, che tra l'altro ha detto: «Da questo concilio ecumenico noi ci attendiamo la vittoria della verità sulla falsità, verità che deve essere universale».

Franco Saltarelli

DALLA PRIMA

Belgrado

Circa i problemi internazionali, viene sottolineata la «identità o la somiglianza» di vedute tra i due governi. Le due delegazioni hanno visto che esistono molte possibilità di sviluppare ulteriormente i rapporti tra i due paesi, «in tutti i campi». Lo comprova, del resto, un accordo commerciale siglato stamattina per gli scambi dell'anno prossimo: 180 milioni di dollari, 40 per cento in più rispetto a quest'anno.

Nessuna conferma ufficiale è stata data finora alle voci di una prossima visita di Tito nell'Unione Sovietica. Lo stesso Tito aveva accennato a questo progetto, nell'intervista concessa al giornalista americano Pearson nell'agosto scorso: il presidente jugoslavo parlava di un viaggio di vacanze, nella primavera prossima. Ci si chiede ora se questa visita non verrà, forse, anticipata; ma nulla è trapelato nemmeno ufficiosamente in proposito. Quello che conta oggi, è il testo del comunicato, che sottolinea in primo luogo l'atmosfera «cordiale e amichevole» in cui si sono svolti i colloqui di Belgrado e di Brioni.

Constatato con soddisfazione che la dichiarazione dei rispettivi governi del 2 giugno 1955 «costituisce una base favorevole per una collaborazione fruttuosa» il comunicato precisa la convinzione comune che «i rapporti amichevoli e la collaborazione reciproca si svilupperanno e si approfondiranno anche in futuro, nello stesso spirito e in tutti i campi». Su tutti i problemi internazionali, vi è «un'identità o una somiglianza di punti di vista delle due parti»: ci si compiace dell'applicazione sempre più vasta del principio della coesistenza pacifica, del rispetto dell'integrità territoriale, della uguaglianza dei diritti, del rispetto reciproco e della non ingerenza negli affari interni. «Profondamente convinti che la pace può essere salvaguardata e consolidata, la Jugoslavia e l'Unione Sovietica — dice il comunicato — si pronunciano risolutamente a favore della politica di coesistenza pacifica da parte di tutti gli Stati, e dichiarano che esse sono, come sempre, decise a perseguire instancabilmente la soluzione di tutti i problemi internazionali attraverso negoziati».

Vi è poi un passo significativo su Cuba: «Data la tensione nei rapporti fra gli USA e Cuba e dato che esistono certe dichiarazioni imperialiste aggressive degli ambienti più estremisti degli USA, il che provoca preoccupazione in tutto il mondo, le due parti auspicano la normalizzazione di tali rapporti, partendo dai principi testé enunciati».

Jugoslavia e URSS considerano «il disarmo generale e totale come un mezzo essenziale per garantire la pace», augurandosi che si giunga all'arresto della corsa agli armamenti e all'interdizione immediata di tutte le forme di esperimenti con armi nucleari. Il comunicato aggiunge che i due paesi considerano la proposta dei «paesi non allineati» al comitato per il disarmo dell'ONU come una base reale e accettabile per la conclusione degli accordi necessari. Un accordo in seno al Comitato dei Diciotto sul divieto delle prove nell'atmosfera, nel cosmo e sottomarine, sarebbe un passo in avanti importante verso la totale interdizione dei tests.

I due paesi rivolgono un appello per l'astensione dalle esperienze sotterranee fino alla conclusione dell'accordo: l'importante — essi dicono — è creare un clima favorevole alla soluzione del problema. Il comunicato dice che le due parti appoggiano anche le tesi della creazione di zone disatomizzate in Europa centrale, nei Balcani, in Africa e in altre parti del mondo. «L'Unione Sovietica — si aggiunge — appoggia la politica della Jugoslavia e degli altri paesi balcanici amanti della pace, per il consolidamento della pace nei Balcani e per lo sviluppo dei rapporti tra questi paesi».

Circa il problema tedesco, Jugoslavia e URSS sono d'accordo nel considerare che è maturata la esigenza di firmare il trattato di pace con la Germania e di normalizzare la situazione a Berlino occidentale. Le due parti «non possono non manifestare una naturale preoccupazione per la piega pericolosa che stanno prendendo gli avvenimenti in Europa centrale e per la rinascita del militarismo tedesco. Un trattato di pace con la Germania, avrebbe corrisposto agli interessi della sicurezza e del consolidamento della pace nel mondo intiero».

Sottolineata l'urgenza che la Cina venga accolta in seno alle Nazioni Unite, «al posto che le spetta di diritto», il comunicato esprime il comune punto di vista sulla indispensabile liquidazione di tutte le restigia del colonialismo, augurandosi che venga dato tutto l'aiuto possibile ai popoli che si sono avviati verso uno sviluppo indipendente. Auspicando poi la riunione di una conferenza economica mondiale sotto l'egida dell'ONU, il comunicato dice: «L'eliminazione delle barriere artificiali create nei rapporti economici internazionali e nel commercio mondiale, e delle discriminazioni praticate in questo campo — come è il caso del MEC — costituirebbe un importante passo avanti verso una collaborazione economica basata sulla uguaglianza dei diritti...».

Nella parte conclusiva, il comunicato esprime la soddisfazione reciproca per i risultati ottenuti nello sviluppo delle relazioni amichevoli e della collaborazione tra Jugoslavia e URSS; di qui la constatazione che un allargamento ulteriore di questa collaborazione è possibile in ogni campo, e soprattutto negli scambi commerciali e nella cooperazione economica. Si auspicano, infine, maggiori contatti «fra i rappresentanti dei due paesi, fra le loro organizzazioni sociali ed altre», e una maggiore informazione reciproca.

De Gaulle

detto De Gaulle — costituirà per me la prova diretta della fiducia che il popolo ripone in me, e del suo incoraggiamento. Credetemi, ho bisogno oggi di questa fiducia e di questo incoraggiamento, per poter continuare a svolgere la mia opera, come ieri ne avevo bisogno per fare quello che ho già fatto».

Immediatamente dopo la diramazione del messaggio e prima ancora che si aprisse il dibattito a Palazzo Borbone i dirigenti dei partiti firmatari della mozione di censura hanno pubblicato un breve manifesto nel quale si dichiara che «i rappresentanti dei gruppi politici, i quali, tramite la mozione di censura, denunciano la violazione della Costituzione e i rischi di avventura che essa comporta, si impegnano a prolungare nel paese la loro intesa, al fine di assicurare in avvenire la difesa della repubblica». I partiti firmatari sono: indipendenti, contadini, socialisti (SFIO), repubblicani popolari, radicali e membri della «Intesa democratica» e partito liberale europeo.

Il dibattito al Parlamento è iniziato in una atmosfera altamente drammatica. Il primo oratore è stato l'ex presidente del Consiglio Paul Reynaud, il quale ha definito il progetto di De Gaulle una proposta «stravagante e pericolosa». Il discorso di Reynaud è stato accolto da calorosi applausi. E' stata quindi la volta del segretario della SFIO, il socialdemocratico Guy Mollet, il quale ha affermato che la Costituzione sta per essere deformata in maniera tale che si sente costretto a dire «no».

Frequentemente interrotto dalle grida di protesta dei deputati, ha preso la parola il primo ministro Pompidou, che ha tentato con un discorso maldestro una disperata difesa del governo.

La seduta continuerà fino a tarda notte e un voto sulla mozione di censura si avrà molto probabilmente solo nelle prime ore del mattino.

USA

Novecento personalità per il PCA

NEW YORK, 4.

Un'ondata crescente di proteste si sta levando, negli Stati Uniti, contro la persecuzione cui sono fatti segno il partito comunista e le altre organizzazioni progressiste in forza della legge McCarran. Ieri, novecento eminenti americani, hanno invitato il presidente Kennedy a porre fine alle persecuzioni.

I firmatari della petizione rilevano che i procedimenti giudiziari contro i comunisti mettono implicitamente sotto processo un partito politico, il che è contrario alla costituzione. «Questa pericolosa tendenza a conculcare le libertà del paese deve essere combattuta e eliminata — afferma il documento —, se vogliamo salvare le istituzioni democratiche del paese».

Dopo aver sottolineato il fatto che la persecuzione cui viene fatto segno il partito comunista, rappresenta un attacco radicale agli elementari diritti democratici di tutti gli americani, i firmatari della petizione chiedono al presidente Kennedy di prendere le misure necessarie per «porre termine a questa vergognosa violazione della costituzione, che va contro i valori più apprezzati dal popolo americano», e lo invitano a far respingere dal congresso la legge McCarran o, almeno, a non stanziare più i fondi necessari per la sua applicazione.

Fra i 900 firmatari dell'appello 210 sono professori universitari o di scuole superiori, 45 medici, 43 fra editori, scrittori e giornalisti. Molti i religiosi.

Il documento è stato firmato anche dallo scienziato Linus Pauling, dall'ex procuratore generale della California Robert Kenny, dallo scrittore Kay Boyle, e dal pittore Rockwell Kent.

Dal Consiglio di sicurezza

Approvata l'ammissione dell'Algeria

NEW YORK, 4

Il Consiglio di sicurezza ha approvato la richiesta di ammissione dell'Algeria all'ONU con dieci voti a favore, nessuno contrario, e l'astensione del delegato di Ciang Kai-scek.

L'atteggiamento della delegazione cinonazionalista è stato provocato dalla dichiarazione del ministro degli esteri algerino Mohammed Khemisti secondo cui l'Algeria è favorevole all'ingresso della Cina popolare all'ONU.

La questione sarà portata lunedì in Assemblea generale

Aiuti sovietici per le vittime del nubifragio in Catalogna

MOSCA, 4

Le società della Croce Rossa e della Mezzaluna rossa dell'Unione Sovietica hanno deciso di inviare alla Croce Rossa spagnola generi alimentari, vestiario e medicinali per le vittime dell'inondazione in Catalogna.

Mosca

Patolicev alla mostra italiana

Dalla nostra redazione

MOSCA, 4.

La mostra italiana dei prodotti di una dozzina di imprese appartenenti al settore elettromeccanico ed elettronico è stata inaugurata questo pomeriggio al Museo politecnico di Mosca, alla presenza del ministro del Commercio estero sovietico, Patolicev, e dell'ambasciatore d'Italia, Straneo.

Le opere italiane sono rappresentate a Mosca dalla società Agimpex il cui direttore generale, Benedetti, ricordando che questa era la settima esposizione italiana a Mosca nel solo 1962, ha sottolineato il costante sviluppo dei rapporti commerciali italo-sovietici come un fattore importante per tutti i settori dell'industria italiana

La mostra, altamente specializzata, presenta prodotti di qualità di 13 fabbriche con una manodopera complessiva di 1000 operai. Di queste fabbriche molte commerciano già con l'Unione Sovietica attraverso l'Agimpex che esporta da 7 anni i loro prodotti in tutti i paesi socialisti. La CGE, per esempio, comincia ora la fornitura all'Unione Sovietica di 17 stazioni di trasformazione elettrica per l'oleodotto dell'amicizia che trasporta il petrolio greggio da Kuibyscev alle raffinerie polacche, tedesche orientali, cecoslovacche e ungheresi. La Ducati, specializzata in transistor, condensatori e apparati vari per radio e televisione offre qui non solo i suoi prodotti ma anche le macchine per la produzione.

Tra gli espositori ricordiamo ancora la Carlo Erba di Milano che presenta perfezionati impianti scientifici, la Galileo con le sue famose apparecchiature ottiche di alta precisione, l'Optica di Milano con spettrofotometri ed altri apparecchi per l'analisi della struttura dei metalli, la Generai di Milano con i suoi impianti radiologici, l'Ordis che espone macchinario per l'industria delle materie plastiche, la Ote già nota nell'URSS per gli elettrocardiografi ed elettroencefalografi, la SAE che illustra i suoi brevetti per torri di acciaio adibite a linee elettriche di alta tensione. Questa ditta esporta in 69 paesi e con ogni probabilità troverà qui il settantesimo e fortissimo cliente.

In un angolo della mostra, infine, la FAEMA presenta, in un bar funzionante, le sue macchine per caffè espresso. Accanto alla mostra, e in concomitanza con essa, tecnici e specialisti italiani terranno a partire da domani una serie di conferenze, parteciperanno a incontri con i colleghi sovietici, visiteranno impianti e fabbriche specializzate nel settore di cui si occupa la mostra

Il vice-presidente della Camera di commercio sovietico, Priscinkov, che ha preso la parola nella seduta inaugurale, ha espresso lo augurio che sullo slancio preso dall'interscambio italo-sovietico, i rapporti tra i due paesi possano ancora migliorare nel momento in cui diventa operante l'accordo commerciale a lungo termine stipulato l'anno scorso.

L'ambasciatore Straneo, prima di dichiarare aperta la mostra, ha voluto ringraziare calorosamente il ministro Patolicev che, malgrado altri impegni odierni, ha presenziato all'inaugurazione.

«Questa presenza — ha aggiunto Straneo — è un sicuro auspicio di successo per questa nuova mostra italiana a Mosca».

Augusto Pancaldi

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Taddeo Conca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 Telefoni: Centralino numeri 450.351, 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255
ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri annuo 10.000, semestr. 5.200, trimestrale 2.750 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11.650, semestrale 6.000, trimestrale 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8.350, semestrale 4.400, trimestr. 2.330 RINASCITA annuo 4.500; semestrale 2.400; VIE NUOVE: annuo 4.500; semestr. 2.400. Estero: annuo 8.500, 6 mesi 4.500 - VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri 15.000; VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 13.500. RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri 19.000; RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 17.500. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541, 42, 43, 44, 45 - TARIFFE (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250; Cronaca L. 250. Necrologie: Partecipazione L. 150 + 100. Domenicale L. 150 + 400. Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini 19